

## L'EDITORIALE UN'ITALIA IMMUNE LA VERA RIPARTENZA

Antonio Troise

**L**e buone notizie, a volte, possono giocare brutti scherzi. È vero che il Paese si sta rimettendo in moto, che a fine anno il rimbalzo del Pil sarà un po' più consistente del previsto (oltre 5 punti di Pil) e che, in generale, la fiducia delle famiglie e delle imprese sta migliorando. Ma la battaglia contro il Covid non è finita. Anzi, per molti versi, l'Italia è a un bivio. La settimana prossima il governo dovrà decidere quale strada imboccare. Prolungando fino ad ottobre (come pare) lo stato di emergenza. E intensificando le misure anti-contagio, dando qualche «diritto» in più (sull'esempio della Francia), a chi ha già fatto la seconda dose ed è in possesso del «green pass». Non bisogna dimenticare che con un'eventuale «liberi tutti» si rischia un doloroso ritorno al passato, con le regioni divise in zone e le terapie intensive degli ospedali di nuovo piene. Perché su un dato c'è poco da discutere: l'Italia potrà ripartire e voltare pagina solo quando avrà raggiunto l'immunità di gregge, ovvero con l'80% della popolazione vaccinata.

Il traguardo è sicuramente alla portata. Ma, per fare gli ultimi chilometri occorrono due ingredienti fondamentali. Da una parte una campagna serie di sensibilizzazione e comunicazione, per convincere anche i più ritrosi sulla necessità della vaccinazione. Dall'altra, un senso ritrovato di comunità, perché mai come in questa pandemia, i comportamenti individuali sono importanti per la collettività. Sperare in un nuovo miracolo italiano significa anche non commettere errori in questa fase, pensando che il virus sia in ritirata o sconfitto.

**COVID** I dati dell'Unità sanitaria scaligera: record di positivi tra i 20 e i 29 anni. Green pass a scuola, dubbi dei sindacati

# Esplode il contagio tra i giovani veronesi

Girardi: focolai causati da cene feste o altri eventi ma pochi i ricoveri  
Nella provincia variante Delta all'80%  
Arrivano i vaccini in trenta farmacie

● A Verona esplodono i casi di Covid tra i giovani e la provincia scaligera ha il primato dei contagi in Veneto. Il punto è stato fatto ieri dal direttore generale dell'Usl 9, Pietro Girardi. Il dato dei contagi ogni 100mila abitanti

schizza a 274,9 per la fascia di età 20-29 anni ed è di 196,7 tra i 10 e i 19 anni. «Individuati focolai per feste, cene ed eventi vari», dice Girardi: «I ricoveri sono pochi ma serve attenzione». Si teme ora l'effetto dei festeggia-

menti degli Europei. Sul fronte vaccini invece partono 269 lettere a operatori sanitari no vax e dalla settimana prossima sarà possibile la profilassi in una trentina di farmacie del Veronese. **Mazzara e Perina** pag.10 e 11

**ECCellenze** Rapporto Mediobanca: la forza delle aziende scaligere



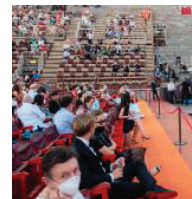
Valeria Zanetti pag.9

## Primi in Italia nel settore del vino

**LIRICA** Nota della direzione dopo lo sciopero

## Fondazione Arena «Dialogo unica via»

● Ha scioperato un terzo dei lavoratori. Solo 300 le richieste di rimborso del biglietto sui 3.500 spettatori presenti ai quali era stato detto che avrebbero potuto ottenerlo. Lo rende noto la Fondazione Arena dopo lo sciopero dei lavoratori. L'ente ribadisce in una nota la propria disponibilità al dialogo: «È l'unica via». Il Pd chiede una commissione conciliare. **Enrico Giardini** pag.19



Il pubblico in Arena per Aida

**LEGNAGO**

## Schianto in auto nel fossato: uomo denunciato perché era ubriaco

Stefano Nicoli pag.36

**GARDESANA**

## Pedoni sulla strada tra Castelnuovo e Pacengo: allarme sicurezza

Katia Ferraro pag.34

**NEGRAR**

## Palio del Recioto lo stop alla gara accende la polemica

Camilla Madinelli pag.28

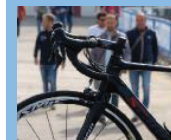
**L'INTERVENTO**

## La grande festa per gli Azzurri e la responsabilità sociale del calcio

Mons. Giuseppe Zenti vescovo di Verona pag. 27

L'Arena  
10 PUNTI  
MARTEDÌ 20 LUGLIO  
IL TAGLIANDO SPECIALE DA 10 PUNTI

**BOOM DI VENDITE**  
Tutti pazzi per la bicicletta  
Liste d'attesa



In Italia è esploso un vero boom di vendite per le biciclette. Ma anche a Verona occorre aspettare prima di averne una: «Per una mountain bike si può attendere fino a novembre». **Sandro Benedetti** pag.17

**LA NUOVA STAGIONE**  
Ok il primo test per i Hellas Di Francesco: avanti con umiltà



È finita 6-0 la prima amichevole estiva dell'Hellas ieri contro la formazione Top22. Lasagna segna e il tridente funziona. L'allenatore Di Francesco indica: «Avanti con umiltà». **Gianluca Tavellin** pag.41

## Stazioni di Servizio

# Al Risparmio

VERONA - Piazzale Porta Nuova, 3  
Tel. 045 8032033

VERONA - Corso Milano, 108  
Tel. 045 578048

VERONA - Via Francesco Torbido, 25/a  
Tel. 045 8031736

SAN GIOVANNI LUPATOTO - Via Monte Pastello, 15/a  
Tel. 045 8751773

verona racconta

Massimo Gianolli

## «Porterò Milano in Valpantena all'insegna del Duomo "copiato"»

Stefano Lorenzetto



**C**on un nonno carrettiere che in Valpantena conosceva tutti, quadrupedi inclusi, e che era nato in contrada Valciàpelo, sulla collina di fronte a Erbin, e che si era sposato a Marzana con una donna del luogo, com'è possi-

bile che sia qui a farmi raccontare da Massimo Gianolli la vallata dove abito, dove i miei genitori si unirono in matrimonio, dove mia moglie e io facemmo lo stesso 40 anni fa, dove passai le estati felici della mia infanzia vivente, dove ho sepolto tutti i miei morti? Perché proprio da lui, un finanziere di Biella che lavora a Mila-

no? Uno che con Generalnace macina milioni acquistando dalle aziende, in cambio di forti sconti, le fatture emesse e non ancora saldate - si chiama factoring - e poi incassa l'importo pieno alla scadenza? Uno che s'è messo in testa di creare la Valpantenshire, a immagine e somiglianza del Chiantishire? Uno che ha svelato a me, (...) segue a PAG.23

**DIPLOMA IN 1 ANNO!**  
AFM - CAT - LICEI - INDUSTRIALI  
ALBERGHIERO - NAUTICO - ECC..  
100% PROMOSSI  
**SCUOLA ITALIA È**  
NUMERO 1 PER I PREZZI BASSI IN TUTTA ITALIA!  
PERCHÉ NON LA SMETTETE DI PAGARE TANTO? BASTA CON LE CIFRE ASTRONOMICHE!!!  
VERONA - VIA DEL PERLAR, 37/B  
335.6357781 - 333.2048767  
SIAMO PRESENTI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA!!

# veronaracconta

Stefano Lorenzetto  
www.stefanolorenzetto.it

## Massimo Gianolli

# «Ho acquistato il borgo della balia di papà dove imparai il dialetto»

Sulla Collina dei Ciliegi, dove non nascevano le ciliegie, oggi ci sono 30 ettari di viti. E un resort. «Il mio sogno? Creare la Valpantenashire»

segue dalla prima pagina

●● (...) pur abituato ad andarci a messa la domenica, che il rifacimento gotico del Duomo di Verona servì ai fabbricieri milanesi come modello per la loro cattedrale? Uno che perciò progettava di portare in mostra a Erbin, sopra Grezzana, un manufatto monumentale di quella chiesa gemella, con la benedizione di due cari amici (suoi e di Silvio Berlusconi) che hanno promesso di arrivare quassù, Fedele Confalonieri e Fulvio Pravadelli, presidente e direttore generale della Veneranda Fabbrica che da 630 anni non smette di lavorare nel Duomo di Milano? «Non posso rivelare di quale opera si tratta. L'ho adottata. La stanno restaurando».

Si arriva alla contrada Erbin dopo aver oltrepassato la chiesa di Romagnano, salendo a destra per 3 chilometri, fino alla Collina dei Ciliegi, azienda agricola di 53 ettari, di cui 30 a vigneto, con cantina. «E se davvero tu vuoi vivere una vita luminosa e più fragrante», come cantava Lucio Battisti nell'omonimo brano, li trovi anche Ca' del Moro wine retreat (ristorante, sei camere, solarium con Jacuzzi, campo di calcio, maneggio, teatro, elipporto), da dove lo sguardo spazia su Verona e sul Garda, fino a scorgere le Alpi Marittime e il monte Cimone e l'Abete negli Appennini. E questo «Hub di passioni», come lo ha definito *Spirito di Vino*, in cui il piemontese lombardo veneto Gianolli passa quattro mesi l'anno. Vi officiano gli chef Giuseppe Lamanna, calabrese, e Lina Maffia, pugliese, che in cucina hanno appeso la loro legge: «La prima si perdona, la seconda si condona, la terza si bastona». Il signore dei ciliegi («un tempo erano 3.000, oggi ne restano 350») è andato a cercare i due, compagni di vita e di padella, sulle Alpi e in Sardegna, a Courmayeur e a Chia. Gianolli è fatto così: un perfezionista. Basti dire che ha contribuito con 250.000 euro affinché Megarretti intrasse tutte le linee elettriche e telefoniche, togliendo tralicci, pali e fili che deturpavano il panorama. La proprietà si estende da 450 a 670 metri di altitudine.

È un unico vigneto messo a dimora con un decennio di lavoro indefesso sul *cépro*, il terreno incolto. Serve un Polaris, il mostruoso fuoristrada fabbricato nel Minnesota, per coprire i dislivelli pietrosi sui 20 chilometri di capezagne che vi scorrono all'interno, con pendenze fino al 35 per cento.

«Il primo ad arrivare qui fu mio padre Armando, 95 anni ancora ben portati: ha fatto fuori persino il coronavirus, senza lasciare la propria abitazione di Biella». Partorito il 7 dicembre 1925 da Venusta Rossi, figlia di operai modenesi emigrata a Milano e poi a Verona, dov'era finita a fare la cuoca in un'osteria, il piccolo Armando fu messo a balia da Luigia Canova, sposata con Dionigio Ferrais. La coppia di contadini abitava a Camponi di Romagnano, 5 minuti a piedi da Erbin. «A settembre del 1933 la sorella maggiore di mio padre, Franca, si ricordò di quel fratellino in procinto di compiere 8 anni e venne a prenderselo per portarlo a Milano». Non riuscirono a intendersi: lei parlava in una lingua sconosciuta, l'italiano, lui solo in dialetto. Condotta in una casa di ringhiera in via Sottocorno, il piccolo risentì l'idioma amico. «Ah! Te se rivà», lo salutò una donna che, lasciata la macchina per cuocere, gli era timidamente andata incontro, schioccandogli un abbozzo di bacio sulla testa. Sua madre. Il bimbo la abbracciava per la prima volta.

**Charles Dickens avrebbe potuto ricavarci un romanzo.** Nel 1945 papà entrò alle Generali come impiegato nella sede di piazza Cordusio, a Milano. In seguito divenne titolare delle assicurazioni a Biella e fondò Prestoleasing, poi divenuta Generalfinance, l'azienda finanziaria di famiglia di cui sono amministratore delegato. Era il 1988 quando me la affidò. Andava malissimo. Oggi intermedia crediti per 1,1 miliardi l'anno. Un disastro s'è tramutato in miniera.

**Lei è nato a Biella, giusto?** Sì, nel 1966. Mio fratello Riccardo, otto anni più di me, è direttore commerciale di Generalfinance, che ha la sede legale a Milano. Quando non sono sulla Collina dei Ciliegi, vivo a Occhieupo Superiore, vicino a Biella, con mia moglie



Gianolli a Erbin con i genitori



Gianolli da ragazzo in stalla a Erbin

Elisabetta Barbirato, i cui nonni erano originari di San Donà di Piave, e mio figlio Edoardo, 16 anni ad agosto.

### Quando arrivò a Erbin?

Avevo 14 anni. Mio padre decise che qui ci saremmo trovati bene. Avrà avuto in mente lo stato edenico della sua infanzia, chissà. Lui però rimase a Biella. Ci riunivamo nel fine settimana. Immagino mia madre, Anna Maria Bellotti, milanese, mancata nel 2000, che si ritrova quassù con due figli in giovane età, alle prese con un idioma misterioso.

### Il dialetto della Valpantena.

Ho imparato in fretta un'espressione polivalente: «*Te còpo!*». *Te còpo* perché sei entrato nella mia proprietà, *te còpo* perché non te me mia domanda se potevi calpestare l'erba. Gente buonissima, eh, ma con questo antico codice di comportamento. Oggi è il lessico amichevole che uso anch'io con i miei collaboratori: se non mi finisci quel lavoro *te còpo*, oppure *te còvo i coi*.

### Chi viveva a Erbin?

Le famiglie di Ignazio e Guido Birtele, di Luciano Melotti e di Albino e Vittorio Modesti. Il primogenito di Vittorio era El Moro. Ha dato il nome a Ca' del Moro, perché abitava dove oggi c'è il ristorante. Una quarantina di anime in tutto, parroco incluso. Ho fatto restaurare dall'Accademia di Belle arti di Brera l'antico messale in latino della chiesetta.

### E oggi?

Il borgo è al 90 per cento della mia famiglia. Resta solo un al-

tra proprietà, quella dei fratelli Birtele. Uno, Nereo, ci vive con moglie e figlia. Era il mio mezzadro. Mi ha insegnato a parlare il dialetto e a lavorare.

### Dove ha studiato?

Visto che a 14 anni già guidavo il trattore, potavo e spargevo il letame nei campi, mio padre mi iscrisse all'Istituto agrario del Bovolino, a Buttapietra. Gli unici studenti che parlavano italiano eravamo io, il Ge, alias Eugenio Lanza, che abitava a Verona, e il Vitellozzo, alias Pierluigi Pravato, di Isola della Scala, i cui genitori erano insegnanti. Il mio compagno di banco, Stefano Bonamini da Zevio, detto il Super, è venuto in pellegrinaggio quassù. Completava la combriccola il Zanna, cioè Claudio Zanin di Boscochiesanuova, al quale sono così affezionato che l'ho assunto: è il responsabile dell'azienda agricola. Dopo le superiori mi iscrissi ad Agraria, all'Università di Padova, ma doveti interrompere gli studi per dedicarmi alla marea d'insoliti che stava soffocando Prestoleasing.

### Oggi guida un piccolo impero.

Non esageriamo. A parte Generalfinance, quella che mi sta più a cuore è la Massimo Gianolli holding, che controlla la Collina dei Ciliegi e Generalfinance. Sono anche amministratore delegato di Advini Italia, nata da un accordo con il colosso francese Advini, leader dei vini «de terroir», quotato alla Borsa di Parigi. Ha sede qui a Erbin, della qual cosa vado molto orgoglioso.

Valpantena caput mundi.



Massimo Gianolli, 55 anni, tra le vigne di Erbin, a Grezzana. Si occupa di finanza e della Sky Lounge Vip di San Siro

“ Mio padre fu lasciato qui a Erbin: aveva 7 anni quando poté abbracciare sua mamma

“ Io ci arrivai a 14 anni da Biella: quante lacrime! La prima frase: «Te còpo!» Ora la dico anch'io

dal vivo attraverso le vetrate o sui maxischermi. Tanto che mi hanno appena chiesto di fare la stessa cosa all'Olimpico di Roma. E con l'Official Ac Milan licensed wine distribuisco le bottiglie veronesi in Cina e in tutto l'Oriente.

**Alcune sue avventure non sono andate altrettanto bene. Per esempio il ristorante Antica Osteria del Ponte di Cassinetta.** L'ho affittato per tre anni. Poi ho gettato la spugna. Del resto persino il figlio del patron Ezio Santin ha preferito andare a fare il pasticcere in tv su Gambero Rosso channel.

**Intervistati Santin ormai anziano. «Senza aglio e cipolla, in cucina sarei morto», mi disse. Non si dava pace da quando la Michelin nel 1997 gli aveva tolto la terza stellina.**

Il tallone d'Achille della ristorazione sono i cuochi. Mi hanno sempre fatto dispiacere. È una lezione che mi è servita per il Ca' del Moro.

**Non per Am Opera restaurant?** Li la storia fu diversa. Lo rilevai partecipando a una gara della Fondazione Cariverona, ma il Museo dell'opera non aveva visitatori. Per cui dopo un anno telefonai al presidente Paolo Biasi e gli dissi: «Mi avete lasciato solo. Mi sono stufato». E lo mollai.

**Ma la Collina dei Ciliegi è un hobby o un business?** Un investimento per 100 anni, visto che ci ho già messo dentro 20 milioni di euro.

**Chi sale fino a Erbin?** I miei vicini di casa, per apprezzare il lusso del silenzio. E i viaggiatori curiosi dal Nord Europa, dagli Stati Uniti, dalla Cina. Non cerchiamo le stelle Michelin. Ci bastano quelle che si accendono di sera sulle nostre teste: qui non esiste inquinamento luminoso. La stella è Erbin.

**Suo padre ci torna ancora?** Certo. Considera come propri i nipoti della balia Luigia, quindi i sette figli dei suoi fratelli di latte, Franco, Franca, Ivano, Luciano, Almarosa, Amelia e Flavia Ferraris.

**E lei di squadre se ne intende.** Quella del cuore è una sola: il Milan. Grazie all'ex campione Daniele Massaro, padrino di cresima di mio figlio, ho avviato fin dal 2013 una partnership con i rossoneri. In società con l'amico Marco Bogarelli, il re dei diritti televisivi che mi è stato portato via dal Covid-19, ho preso in mano la Sky Lounge Vip dello stadio San Siro, dove l'alta gastronomia dei famosi chef Enrico Bartolini e Davide Oldani si sposa con le partite seguite

stesso tipo, la mora di Verona. Passarono gli anni. Uno, due, tre, quattro, cinque: neanche una ciliegia. Al sesto anno chiamò il professor Giorgio Bargini, direttore dell'Istituto sperimentale di frutticoltura. Che sentenziò: «Ha sbagliato tutto. La mora non è autofertile. S'impollina solo con altre varietà, grazie alle api». E mise giù uno schema: ogni tot piante, un innesto con la *casanèla*, caccianese in italiano, e con la morbiana, una ciliegia bianca. Fu un trionfo.

**Da ragazzo come visse lo strappo da Erbin?**

Avevo pianto per un anno intero, quando da Biella ci trasferimmo qua. Tornare in Piemonte fu altrettanto doloroso. Qui lasciai le mie radici, che oggi hanno ripreso a vegetare. La mia vita è tutta così: dura. Amo le difficoltà e le sfide. Mi piace risolvere i problemi. Se non ne ho, me li creo.

**Sfida vinta. Nei giorni scorsi ho incrociato il pulmino nero dei 4 cuochi di Alessandro Borghese su un viottolo che da Sezane sale sul monte Marsegghina.**

Qui non è arrivato. Né mi sarebbe interessato. Ho preferito portare *Donnaventura* di Rete 4 a spasso in Valpantena e Lessinia. Ho trattenuto la troupe per una settimana a vedere le *giassare*, le malghe, il Ponte di Veja, Villa Arvedi. Siamo scesi nella Grotta di Roverè 1000 a filmare il proteo, anfibio privo di vista, un fossile vivente. Dobbiamo guarire i nostri territori dalle ferite inflitte dagli uomini.

**Per questo ha aderito subito al progetto di fundraising «67 colonne per l'Arena di Verona»?**

Sì. Così come aiuto la Fabbrica del Duomo di Milano. E penso pure ad Azzago: da bambino mi sembrava un presepe, oggi è inquinato da orride facciate multicolori. Riparare, proteggere, custodire: questo dev'essere il nostro lavoro.

**Cosa manca alla Valpantena per diventare come la Valpolicella?** Niente.

**E a Verona per diventare come Milano?** Niente.

**Ma sarebbe poi giusto che Verona diventasse come Milano?** No.